

Contro le mafie occorrono fatti non emendamenti al buio e articoli soft

di Maria Trozzi

L'emendamento n.35, presentato dal consigliere regionale Americo Di Benedetto, riguarda l'articolo 9 (che sancirebbe il principio *prima i pascoli abruzzesi* nell'assegnazione dei terreni ad uso civico per i pascoli, firmato Lega) della legge regionale per le misure anticrisi Covid19. Revisione che non rimargina le ferite nel centrosinistra, ma attizza il fuoco di vecchie rivolte che sembrano uscire da un dramma shakespeariano e scatena la guerra tra sinistri e centrodestra. Iniziative politiche soft che, isolate come sono, non risolvono le interferenze esterne sui pascoli abruzzesi. Infiltrazioni che, trascorso un ventennio dalla manifestazione del fenomeno lasciato tranquillamente operare indisturbato, sulle nostre montagne hanno prodotto ben altri inquietanti effetti che la politica scansa, fa finta di non vedere accontentandosi di una vetrina, la solita medaglietta, *buttandola in caciera*. Emendamento al buio, di un articolo che alla prova pratica non regge anche se ha dato voce e ascolto agli allevatori onesti. Ora discutono però solo dai posti di comando tanto da far sospettare che sia tutta una sceneggiata, la solita. Revisione fortemente criticata da una sottosezione della fazione diessina del Pd, partito che all'Aquila sostenne la candidatura a sindaco, per le amministrative del 2017, dell'autore della revisione (Di Benedetto ex democristiano, margheritino e Renziano, nel Pd dai tempi in cui era sindaco di Acciano (Aq) e presidente Gran Sasso acqua e dell'ordine dei commercialisti).

Emendamento che, nell'ambito di un altro progetto di legge regionale, supera la riforma (l'art.9) di cui è coautrice, Antonella La Porta, consigliera regionale salviniana che ha criticato la *revisione* e lavorato instancabilmente sulla nuova procedura di assegnazione delle terre ad uso civico approvata il primo di aprile, dicono, anche dopo un confronto con imprenditori agricoli e allevatori. Procedura che, a giudizio di una trentina di sindaci delle aree interne "non risolve i problemi, ma li crea". Crediamo però che non abbia comunque futuro, a prescindere dalla opinione dei primi cittadini.

"L'iniziativa ha determinato diverse reazioni che, in alcuni casi, hanno messo addirittura in dubbio la legittimità di quanto fatto finora da Comuni e dalle amministrazioni separate e quindi gettato ombre sul nostro operato - scrivono indignati i sindaci dell'entroterra abruzzese che finora hanno operato con una norma che l'attuale art. 9 va a modificare - Si tratta di un attacco a tanti amministratori che, ogni giorno, lavorano per il bene delle proprie comunità assumendosi grandi responsabilità. Pertanto chiediamo rispetto e ricordiamo a tutti che le mafie si combattono con i fatti e non a parole. L'attuale norma regionale, al di là dei rilievi che sicuramente formulerà il governo, non solo non garantisce la lotta alla cosiddetta mafia dei pascoli, ma genera un danno al nostro territorio. L'obbligo di concedere i terreni a condizioni di favore a tutti i residenti della regione, con l'eliminazione del ricorso a qualsiasi procedura di evidenza pubblica, non fermerà eventuali speculatori ed impoverirà invece i bilanci degli enti locali - eppure l'art. 9 non elimina la possibilità di gare per assegnare i pascoli (una volta soddisfatta la richiesta locale -

comune, comuni limitrofi, provincia, regione), ma i sindaci aggiungono - In particolare quelli dei piccoli Comuni delle aree interne che, soddisfatta la richiesta della popolazione residente, hanno sempre ottenuto dalle gare per l'assegnazione dei pascoli le risorse necessarie per gli investimenti a vantaggio delle proprie comunità - che nessuno nega agli amministratori che invitano - tutte le forze politiche presenti in consiglio regionale a porre subito rimedio alla situazione con l'approvazione dell'emendamento proposto dal consigliere Di Benedetto ed allo stesso tempo ad avviare un confronto con amministratori ed allevatori locali per arrivare insieme a dare all'Abruzzo una riforma veramente in grado di tutelare tutti gli interessi del territorio" firmano questa pretesa Roberto Sciullo (sindaco Pescocostanzo), Mauro Leone (sindaco Rocca Pia), Giovanni Di Mascio (sindaco Campo di Giove), Mario Ciampaglione

(sindaco Cansano), Rodolfo Marganelli (sindaco Goriano Sicoli), Fernando Fabrizio (sindaco Castel di Ieri), Pietro Salutari (sindaco Castelvecchio Subequo), Luigi Fasciani (sindaco Molina Aterno), Mario Antonio Di Braccio (sindaco Gagliano Aterno), Fabio Camilli (sindaco

Acciano), Celestino Bernabei (sindaco Secinaro), Tullio Camilli (sindaco Tione degli Abruzzi), Silvano Cappelli (sindaco San Demetrio né Vestini), Antonello Gialloredo (sindaco Poggio Picenze), Francesco Di Paolo (sindaco Barisciano), Fabio Santavicca (sindaco Santo Stefano di Sessanio), Luigina Antonacci (sindaco Castelvecchio Calvisio), Luciano Mucciante (sindaco Castel del Monte), Valter Chiappini (sindaco Lucoli), Gennarino Di Stefano (sindaco Rocca di Cambio), Mauro Di Ciccio (sindaco Rocca di Mezzo), Iside Di Martino (sindaco Cagnano Amiterno), Luigi Cannavicci (Sindaco Campotosto), Elia Serpetti (presidente AsBuc Arischia), Antonio Nardantonio (presidente AsBuc Preturo), Paolo Barone (Presidente AsBuc Aragno), Luca Scarcia (presidente AsBuc Assergi), Fernando Galletti (presidente AsBuc Paganica e San Gregorio).

mariatrozzi77@gmail.com